

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Redatto dall'ufficio Comunale di Protezione Civile del Comune di Borgomanero Carla Bascialla,
Barbara Bertuzzi, Roberta Fornara, Marco Gianone, Michele Marucco.

Coordinatore: Flavio Godio

Borgomanero 26 Settembre 2023

Piano Comunale di Protezione Civile.....	1
Premessa.....	6
Elenco destinatari del piano	6
Obiettivi e caratteristiche.....	6
Riferimenti normativi	6
Struttura del piano.....	6
Abbreviazioni	7
A - Pianificazione parte generale	8
A 1 - Descrizione del territorio e i dati di base	8
A.1.1 - Corsi d'acqua.....	9
A.2.0 - Le previsioni meteorologiche	10
A.2.1 - Fasi.....	10
A.2.2 – Alerta Meteo Idro i colori delle allerte	10
A.2.3 - Livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d’evento	11
B – Analisi dei rischi	19
B.1 - Individuazione dei rischi	19
B.2 - Rischio idrogeologico: alluvioni e frane.....	20
B.2.1 - Alluvioni	21
B.2.2 - Frane	27
B.3 - Rischio sanitario/veterinario.....	28
B.4 - Rischio di incendio e crolli di edifici.....	28
B.5 - Rischio sismico.....	28
B.6 - Rischio di incendio boschivo.....	28
B.7 - Rilascio sostanze inquinanti/ tossiche.....	28
B.8 - Rischio industriale	29
B.9 - Siccità.....	29
B.10 - Rischio rinvenimento di sorgenti radioattive c.d. orfane.	29
C - Modello di intervento.....	30
C.1 - Alluvioni e frane.....	30
C.2 - Rischio Animali.....	30
C.2.1 - Problemi relativi agli insediamenti di animali	31
C.2.1.1 - Cura e governo degli animali vivi.....	31
C.2.1.2 - Smaltimento delle carcasse animali	31
C.2.2 - Problemi relativi agli animali di affezione.....	31
C.2.3 - Ruolo degli animali come sentinelle dei fenomeni ambientali.....	32

C.2.4 - Problemi connessi agli alimenti di origine animale	32
C.3 - Rischio di incendi	32
C.3.1 - Rischio di incendi e crolli Edifici	32
C.3.2 - Rischio di incendio boschivo	34
C.4 - Siccità	34
C.5 - Rilascio sostanze inquinanti/ tossiche	34
C.6 - Ribaltamento di autocisterne trasportanti materiali esplosivi: GPL, acetilene, ecc... ..	35
C.7 - Ricerca persone scomparse	36
C.8 - Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito delle bonifiche occasionali	36
C.9 - Catena di comando e controllo	36
C.9.1 - Sistema di comando e controllo	37
C.9.2 - compiti dei vari livelli di comando	38
C.9.2.1 - Il Sindaco	38
C.9.2.2 - Comitato comunale di Protezione Civile	38
C.9.2.3 - Unità di crisi comunale	38
D - Scenari di rischio	40
D.1 - Procedure operative di emergenza.....	40
D.1.1 - Fase di previsione, prevenzione e pianificazione livello di vigilanza (Giallo).....	40
D.1.1.1 - Rischio idrogeologico	40
D.1.1.2 - Rischio di incendio boschivo	40
D.1.2 - Fase di pre-allarme e allarme Livello di Vigilanza Rinforzata (Arancio)	40
D.1.2.1 - Rischio idrogeologico	40
D.1.3 - Fase di Emergenza Livello di Emergenza (rosso)	41
D.1.3.1 - Rischio idrogeologico	41
D.1.3.2 - Rischio di incendio boschivo	41
D.1.3.3 - Rischio industriale e tecnologico	41
D.1.4 Fase di post emergenza.....	42
D.1.4.1 - Rischio idrogeologico	42
D.1.4.2 - Rischio di incendio boschivo	42
D.1.4.3 - Rischio industriale e tecnologico	42
D.1.4.4 – Altre emergenze locali	43
D.2 – Allertamento alla Popolazione	43
D.2.1 – Comunicazione diretta	43
D.2.2 – Comunicazione indiretta.....	43
D.3 - Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	43

D.4 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	43
D.5 - Funzionalità delle telecomunicazioni	44
D.6 - Relazione giornaliera dell'intervento	44
D.7 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni.....	44
D.8 – Funzioni di supporto	45
D.8.1 - Valutazione tecnico/scientifica e pianificazione.	45
D.8.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria.	45
D.8.3 - Mass media – informazione.	45
D.8.4 - Volontariato.	45
D.8.5 - Materiali e mezzi.	45
D.8.6 - Trasporto, circolazione e viabilità.	45
D.8.7 - Telecomunicazioni.	46
D.8.8 - Servizi essenziali, attività scolastica.....	46
D.8.9 - Censimento danni persone.	46
D.8.10- Strutture operative.	47
D.8.11 - Assistenza alla popolazione (logistica evacuati e zone ospitanti).	47
D.8.12 - Amministrativa.	47
D.9 - Procedure operative di emergenza del Servizio Comunale di Protezione Civile	47
D.9.1 - Attivazioni in emergenza.....	48
D.9.2 - Reperibilità dei funzionari del COC	48
D.9.3 - Delimitazione delle aree a rischio	49
D.9.4 - Aree di ammassamento dei soccorritori	49
D.9.5 - Aree di ricovero della popolazione	49
D.10 - Strutture idonee a costituire soccorso ricettivo	50
D.10.1 - Campo sportivo di via Caduti nei Lager;.....	50
D.10.2 - Campo sportivo di S. Croce;	50
D.10.3 - Campo sportivo di Santa Cristinetta;	51
D.10.4 - Area attrezzata di S. Cristina;	51
D.10.5 - Palestra di via Vecchia e Palazzetto dello sport di via Cadorna;	52
D.11 - Aree ammassamento soccorritori	53
D.11.1 - a sud l'area di Cascina Fontana.....	53
D.11.1 - a nord l'area della Baraggiola.	53
D.11.2 - Campo sportivo di via Caduti nei Lager;.....	54
D.12 - Aree di elisoccorso	54
D.12.1 - Campo Sportivo di Santa Croce.....	54

D.12.2 - Pista di atterraggio dei deltaplani e parapendio presso la Zona Meda	55
D.13 - Antincendio boschivo	56
D.13.1 - Modello di intervento.....	56
D.13.1.1 - Centro Operativo Comunale/Intercomunale.....	56
D.13.1.2 - Sistema di Comando e Controllo	56
D.13.2 - Identificazione delle aree boschive e aree a rischio per la presenza antropica.....	57
D.13.2.1 - Aree boschive.	57
D.13.2.2 - Aree boschive con rischio residenti.	57
D.13.3 - Procedure	58
D.13.4 - Campo Base Operativo.....	58
D.13.5 - Bacini.....	58
D.13.6 - Allegati.....	58

PREMESSA

Il presente piano è stato predisposto dall'accordo dalle amministrazioni sopra menzionate è basato sul criterio denominato metodo “**Augustus**”.

1. Quest' ultimo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili.

Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.

Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a. La disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
- b. L'aggiornamento di questi dati attraverso le esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

ELENCO DESTINATARI DEL PIANO

Prefettura di Novara, Regione Piemonte, cittadini Borgomaneresi;

OBIETTIVI E CARATTERISTICHE

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio, e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura comunale oggetto del presente piano di protezione civile. Tale struttura è infatti cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazioni di crisi.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza “ingessarla”, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi comprovati nel tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

[Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;](#)

[Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;](#)

[Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;](#)

[Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44;](#)

[Legge Regionale. 14 aprile 2003, n. 7;](#)

Deliberazione della giunta regionale. del 18 ottobre 2004 n. 7/R, n. 8/R, n. 9/R;

[Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006;](#)

[Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1](#) (Codice della Protezione Civile)

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale comprende le seguenti parti fondamentali:

- A - Parte generale** in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B - Analisi dei rischi** in cui si individuano le tipologie dei rischi sul territorio Comunale;
- C - Modello di intervento** in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.
- D - Scenari di rischio** presenti sul territorio e procedure d'intervento.

ABBREVIAZIONI

ASL	Azienda Sanitaria Locale
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
CAV	Centro anti-veleni
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
CRI	Croce Rossa Italiana
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DL	Decreto Legge
D.Lgs.	Decreto Legislativo
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
LR	Legge Regionale
NBCR	nucleare, biologico, chimico e radiologico
PCA	Posto di comando avanzato
PMPPV	Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria
UTG	Ufficio territoriale del Governo
VVF	Vigili del Fuoco

A - PIANIFICAZIONE PARTE GENERALE

A 1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO E I DATI DI BASE

Borgomanero si estende nel lembo settentrionale della pianura novarese (l'altitudine media è di 308 metri slm); 30 km a nord di Novara della cui provincia fa parte. E' prevalentemente pianeggiante con l'esclusione della zona ad ovest denominata "Colombaro", della frazione "Vergano" e della zona della Comiona prevalentemente boschiva, ad est della zona "San Michele" e della zona collinare a sud-est nella frazione di S. Cristina.

Il territorio comunale viene suddiviso tradizionalmente in:

Centro storico: è costituito da quel quadrilatero che ha i propri assi nei quattro corsi principali (Corso Garibaldi, Corso Mazzini, Corso Cavour fino a Piazza Mora e Gibin e Corso Roma fino a Piazza XX Settembre);

Centro abitato: al di fuori del centro storico e fino ai confini delle frazioni

Le cinque frazioni: Santa Cristina, Santo Stefano, Santa Croce, San Marco, Vergano.

Case sparse: gli agglomerati separati dal centro abitato (Casale Colombaro, Casale Piovino, Cascina Baraggiola, Cascina Barbarana, Cascina Beatrice, Cascina Cascinino, Cascina Ceredo, Cascina Convento, Cascina Fagnani, Cascina Fasana, Cascina Fascia Rossa, Cascina Fontana, Cascina Fugnano, Cascina Lirone, Cascina Vallazza, Cascina Vallazzetta, Cascina Vigane, Santa Cristinetta).

La suddivisione della popolazione residente in tali zone è così determinata:

Suddivisione	Totale
Centro storico	2.658
Centro abitato	10.109
Santa Cristina	1.987
Santo Stefano	1.979
Santa Croce	1.934
San Marco	1.623
Vergano	336
Case Sparse	702
Totale	21.328

Superficie: Il territorio del Comune si estende su una superficie di circa 32,36 Km² così suddiviso:

Comune	Abitanti al 01-01-2023	Territorio in Km ²	Densità	Quota in metri s.l.m.
Borgomanero	21.328	32,36	672	307

Rete Stradale: Il Comune di Borgomanero ha un reticolo stradale di circa 110 Km. di strade di proprietà e altri 30 km tra strade Provinciali e Statali

A.1.1 - CORSI D'ACQUA



- **Torrente Agogna** che risulta essere il maggior corso d'acqua presente sul territorio. Percorre il territorio comunale da Nord a sud-ovest. Il Torrente dopo i lavori di difesa spondale effettuati alla fine degli "anni 60", non è più esondato. Resta comunque il maggiore rischio per la popolazione anche in considerazione del fatto che il centro storico della città risulta essere il punto più vulnerabile essendo indicativamente alla stessa quota di scorrimento del torrente.
- **Rio Lagone** nasce nella zona della Cremosina ai confini con la provincia di Vercelli e dai confini del territorio a nord attraversa la frazione di S.Croce correndo intubato per circa il 50% del percorso per riversarsi nel torrente Agogna in prossimità del parco della Resistenza. Questo corso d'acqua dopo gli interventi realizzati a nord e più precisamente nell'area industriale di Gozzano, risulta essere il secondo corso d'acqua a creare possibili rischi alle zone antropizzate dalla frazione di S. Croce fino al centro città. Le laminazioni che si creano a nord potrebbero in caso di continue precipitazioni caricare le falde acquifere allagando i piani interrati delle abitazioni a valle;
- **Rio Grua** che dopo i lavori di "taglio" effettuati negli anni passati funziona prevalentemente da fosso di scolo delle acque piovane. Lo stesso, nel percorso nord-sud può creare problemi di

modesta entità in prossimità di via Colombaro e via Papa Giovanni XXIII per la tracimazione delle acque interessando la viabilità secondaria;

- **Torrente Sizzone**, risulta essere il secondo corso d'acqua che percorre il territorio comunale. Il torrente, (anche se storicamente non ha mai creato problemi) potrebbe in caso di eccezionali precipitazioni, esondare in località Baraggioni ove però non sono presenti insediamenti abitativi. Una possibile conseguenza di una piena del torrente è rappresentata da un mancato deflusso della roggia di scolo proveniente dalla zona della Comiona che come conseguenza interesserebbe l'abitato del casale Canuggioni.

A.2.0 - LE PREVISIONI METEOROLOGICHE

L' ARPA Piemonte ha assunto il ruolo di Centro Funzionale per la Regione Piemonte.

Il bollettino di allertamento dell'ARPA Piemonte ha carattere esclusivamente regionale ed è emesso alle ore 13.00 di ogni giorno: fornisce un servizio quotidiano di valutazione del rischio meteorologico, idrogeologico/idraulico valanghe ed ondate di calore.

Il modello sviluppato ed adottato dall'ARPA regionale si allinea con le regole dettate dalle direttive in vigore, vedasi direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 (supplemento Gazzetta Ufficiale. n. 59 dell'11 marzo 2004), modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 (Gazzetta Ufficiale n. 55 dell'8 marzo 2005) , e prevedono che l'intervento della Protezione Civile sia articolato in fasi, così come indicato nell'allegato 2) del Capo Dipartimento il 10 febbraio 2016 "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" che scandiscono temporalmente il crescere del livello di attenzione e l'incremento degli strumenti e delle risorse che sono messe in campo.

A.2.1 - FASI

Fase di attenzione (si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di **allerta gialla** o **arancione** e, su valutazione, anche in assenza di allerta.)

Fase di preallarme (si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di **allerta rossa**, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.)

Fase di allarme (si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.)

A.2.2 – ALERTA METEO IDRO I COLORI DELLE ALLERTE



- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA

A.2.3 - LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA E RELATIVI SCENARI D'EVENTO

allegato 1) del Capo Dipartimento il 10 febbraio 2016 "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc...); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
		idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
		idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
				telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
arancione	moderata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria
		idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti . Sono possibili	in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
			effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
		idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allert a	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elev ata	idroge ologic a	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
		idraul ica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
			comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Legenda

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA**”.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA**”.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI**”.

Rappresentazione grafica dei livelli di allerta

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

Il sistema regionale

A seguito delle Direttive citate, la Regione Piemonte ha predisposto ed approvato (DGR 30 luglio 2018 , n. 59-7320 e D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018). Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile ai diversi livelli di governo del territorio, aggiornando quanto previsto dalle DGR n. 37-15176 del 23/03/2005 e DGR n. 46-6578 del 30/07/2007, in relazione al mutato quadro normativo e istituzionale di responsabilità, sulla base delle modificazioni apportate alla legge n. 225 del 1992 e alla legge n. 100 del 12 luglio 2012, dal D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 recante il "Codice della protezione civile". (il testo della [deliberazione e del Disciplinare](#) è consultabile sul sito Web della Regione Piemonte:

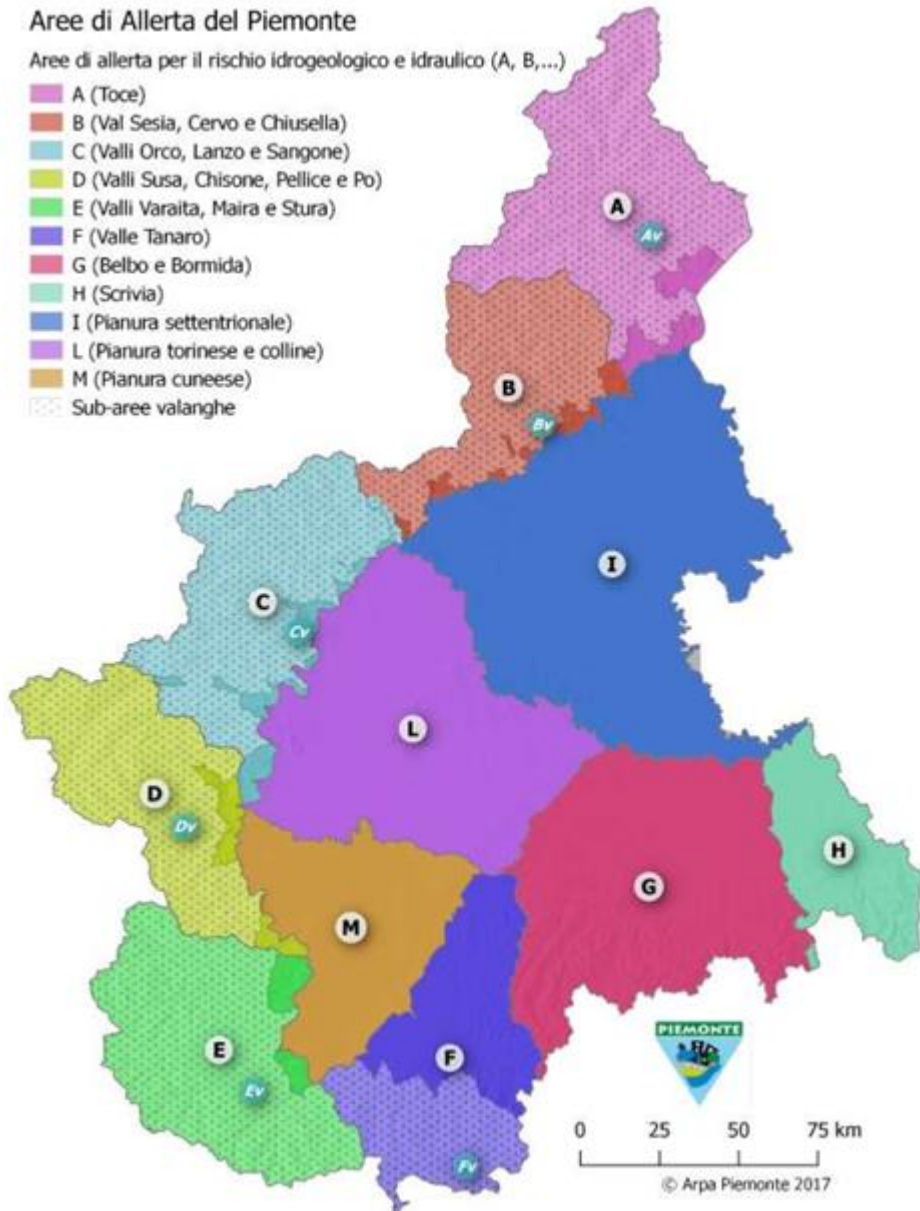
La direttiva regionale ha previsto:

- la suddivisione del territorio regionale in zone di allertamento omogenee: zone di allerta per rischio idrogeologico, zone di allerta per rischio valanghe, zone di allerta per rischio ondate di calore;
- la definizione dei livelli di moderata ed elevata criticità oltre che un "livello di base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni";

Aree di Allerta del Piemonte

Aree di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico (A, B,...)

- A (Toce)
- B (Val Sesia, Cervo e Chiusella)
- C (Valli Orco, Lanzo e Sangone)
- D (Valli Susa, Chisone, Pellice e Po)
- E (Valli Varaita, Maira e Stura)
- F (Valle Tanaro)
- G (Belbo e Bormida)
- H (Scivia)
- I (Pianura settentrionale)
- L (Pianura torinese e colline)
- M (Pianura cuneese)
- Sub-aree valanghe



Il Comune di Borgomanero è inserito nella zona **I (pianura settentrionale)** come da DGR 30 luglio 2018 , n. 59-7320 e D.lgs. 1/2018.

B – ANALISI DEI RISCHI

B.1 - INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Le linee guida per la redazione dei Piani di protezione civile della Regione Piemonte, propongono una tabella generica relativa ai rischi, relazionandoli a livelli di criticità.

Si riporta per opportuna conoscenza la tabella completa:

TIPO LOGICA	PROGRESSIVO	RISCHIO	CRITICITÀ DI 1^ LIVELLO	CRITICITÀ DI 2^ LIVELLO	CRITICITÀ DI 3^ LIVELLO
N	R1	ASTEROIDI			
N	R2	TERREMOTO			
N	R3	AREE ESONDABILI			
N	R4	FRANE			
N	R5	VALANGHE			
N	R6	COLLASSO DIGHE			
N	R7	DEGRADO RISORSE IDRICHE			
N	R8	NEBBIE			
N	R9	PIOGGIE, NEVE, GRANDINE, GELATE			
N	R10	SICCITÀ			
N	R11	VENTO			
T	R12	NUCLEARE			
T	R13	INCENDI, ESPLOSIONI, FUGA SOSTANZE			
T	R14	EFFETTI COMBINATI			
T	R15	INQUINAMENTI			
T	R16	INCENDIO URBANO			
T	R17	INCENDIO BOSCHIVO			
T	R18	RETI TECNOLOGICHE			
T	R19	RETI COMUNICAZIONE			
IA	R20	TOSSINFEZIONE			
IA	R21	AVVELENAMENTI			
IA	R22	INQUINAMENTO ATMOSFERICO			
IA	R23	INQUINAMENTO FONTI IDRICHE			
IA	R24	INQUINAMENTO REFLUI			
IA	R25	INQUINAMENTO DA SVERSAMENTO			
IA	R26	MALATTIE INFETTIVE			
IA	R27	CARENZA DI ACQUA			
IA	R28	GRANDI INFORTUNI SUL LAVORO			
IA	R29	EPIZOOZIE			
IA	R30	INCENDI AMBIENTALI ANIMALI			
IA	R31	EMERGENZE CHIMICHE SETTORE ZOOTECNICO			
S	R32	DISPERSI			
S	R33	MANIFESTAZIONI DI MASSA			
S	R34	ATTENTATI / DISINNESCHI			

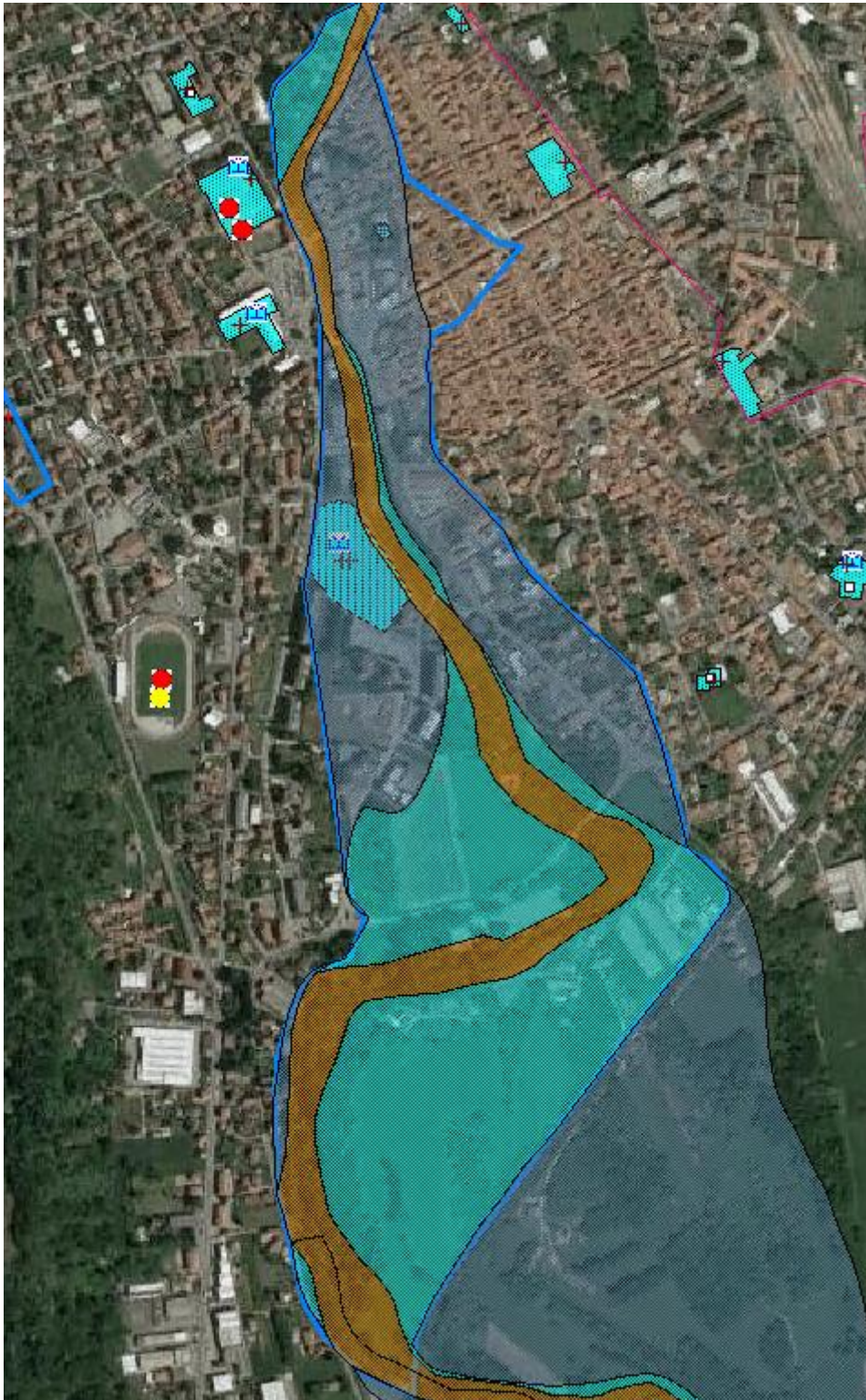
B.2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO: ALLUVIONI E FRANE

Per il rischio alluvioni particolare attenzione va prestata alla cartografia del PAI con evidenziate le zone esondabili relative ai corsi d'acqua presenti sul territorio comunale eventuale stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili e stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili.

Il territorio oggetto del presente piano può essere interessato da esondazioni e movimenti franosi come segue.

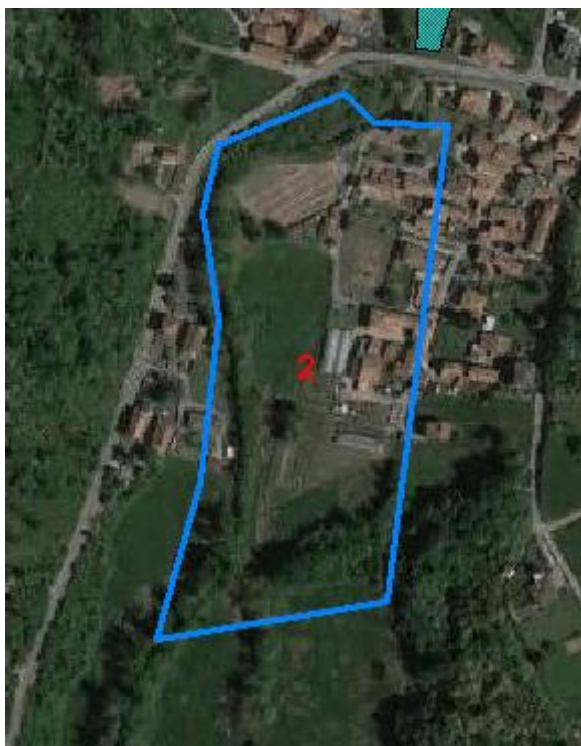
B.2.1 - ALLUVIONI

1. Esondazione del Torrente Agogna.



Costituisce fonte di pericolo nelle zone a ridosso del centro storico e precisamente:
C.so Mazzini, C.so Garibaldi (parzialmente), via Caneto, V.lo Caneto, Via Cornice, via Torraccia, via delle Scuole, via S. Molli, via SS. Trinità, V.lo Filatoio, Via Brunelli Maioni, V.lo Agogna, Via Cellini, C.so Cavour (parzialmente), Via Marconi, Via Torrione (parzialmente).
Può coinvolgere all'incirca 1.200 persone. Particolare attenzione v'è rivolta agli abitanti del cascinale di via Cureggio rientrante nell'area a forte rischio

2. **Esondazione del torrente Sizzone.**



Costituisce fonte di pericolo in località Canuggioni e Baraggioni interessando circa 30/40 persone.

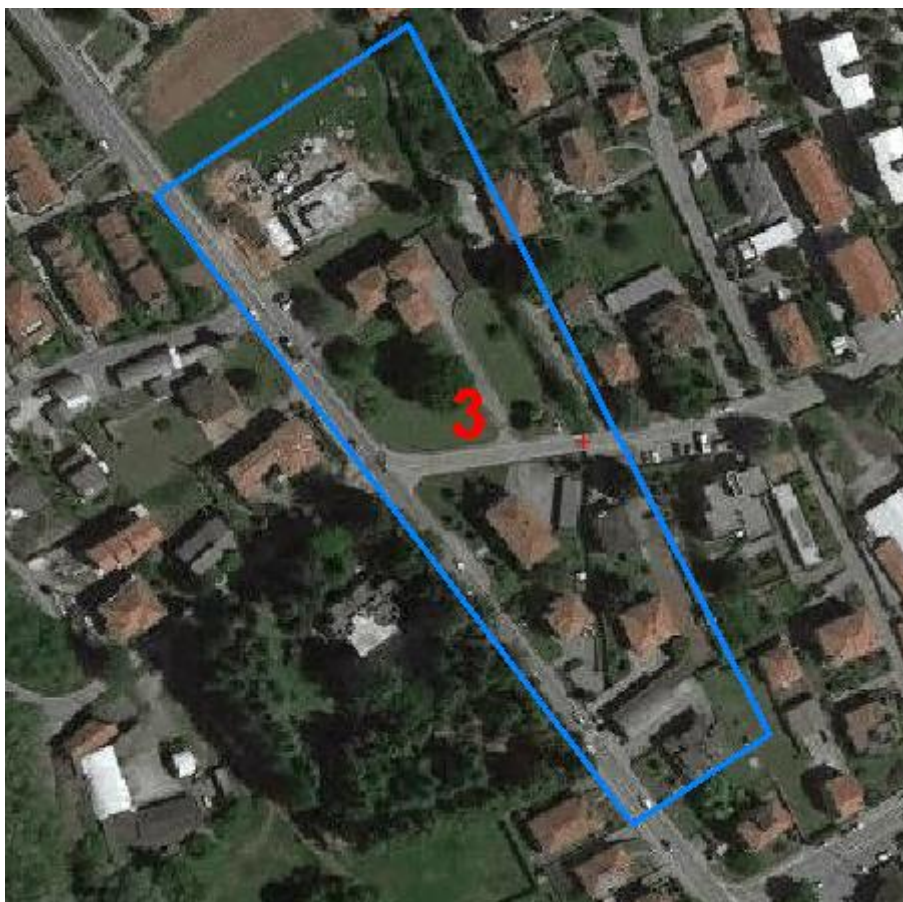
3. Esondazione del rio Lagone.





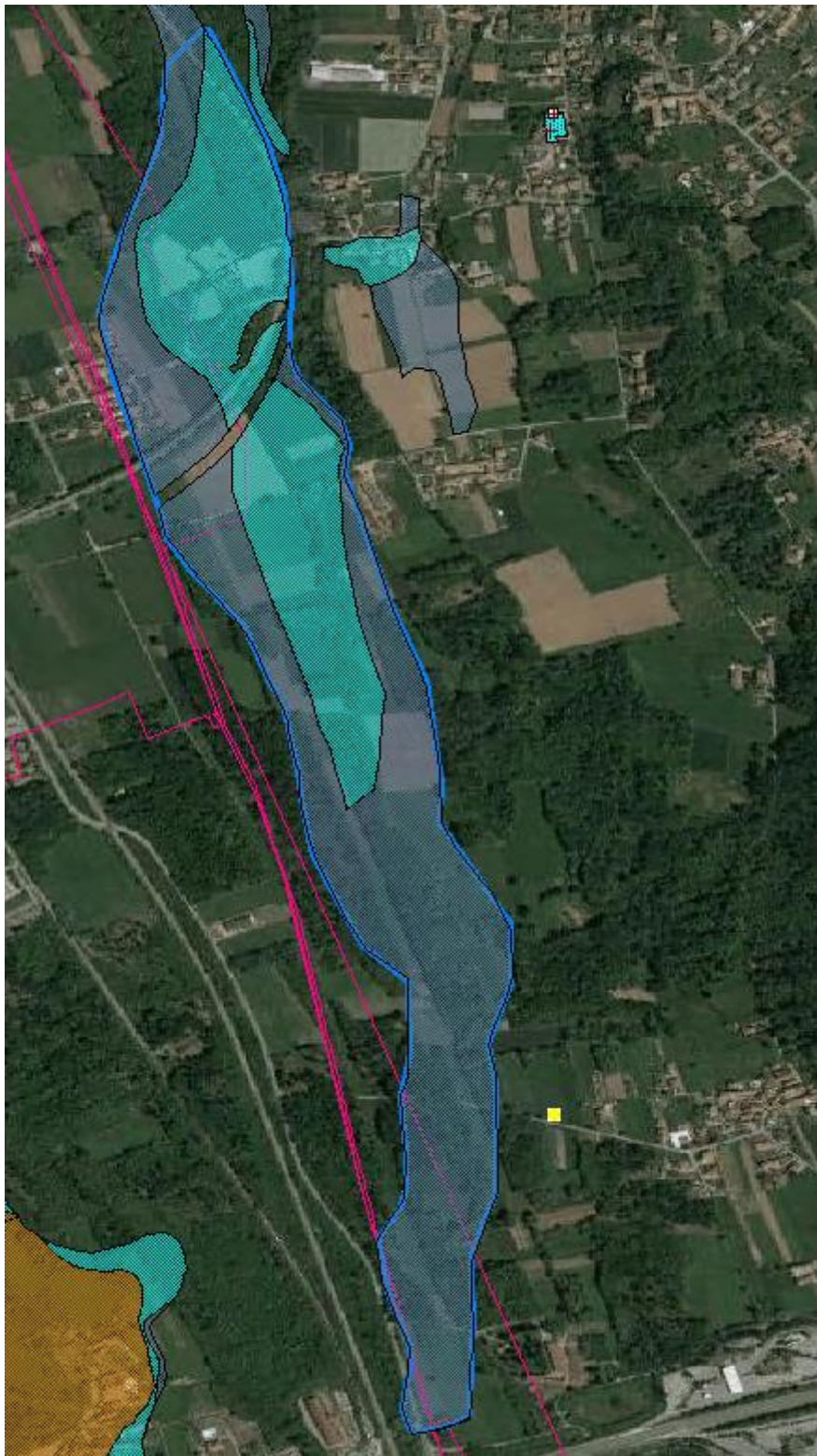
Costituisce fonte di pericolo in località S. Croce nella zona compresa tra la via Papa Giovanni XXIII° e via Lagone ed può interessare una popolazione massima di 250 persone.

4. Esondazione del rio Grua



essendo ormai Roggia di scolo potrebbe causare danni marginali in zona via Colombaro con scarso rischio alla popolazione.

5. Esondazione del Rio Geola

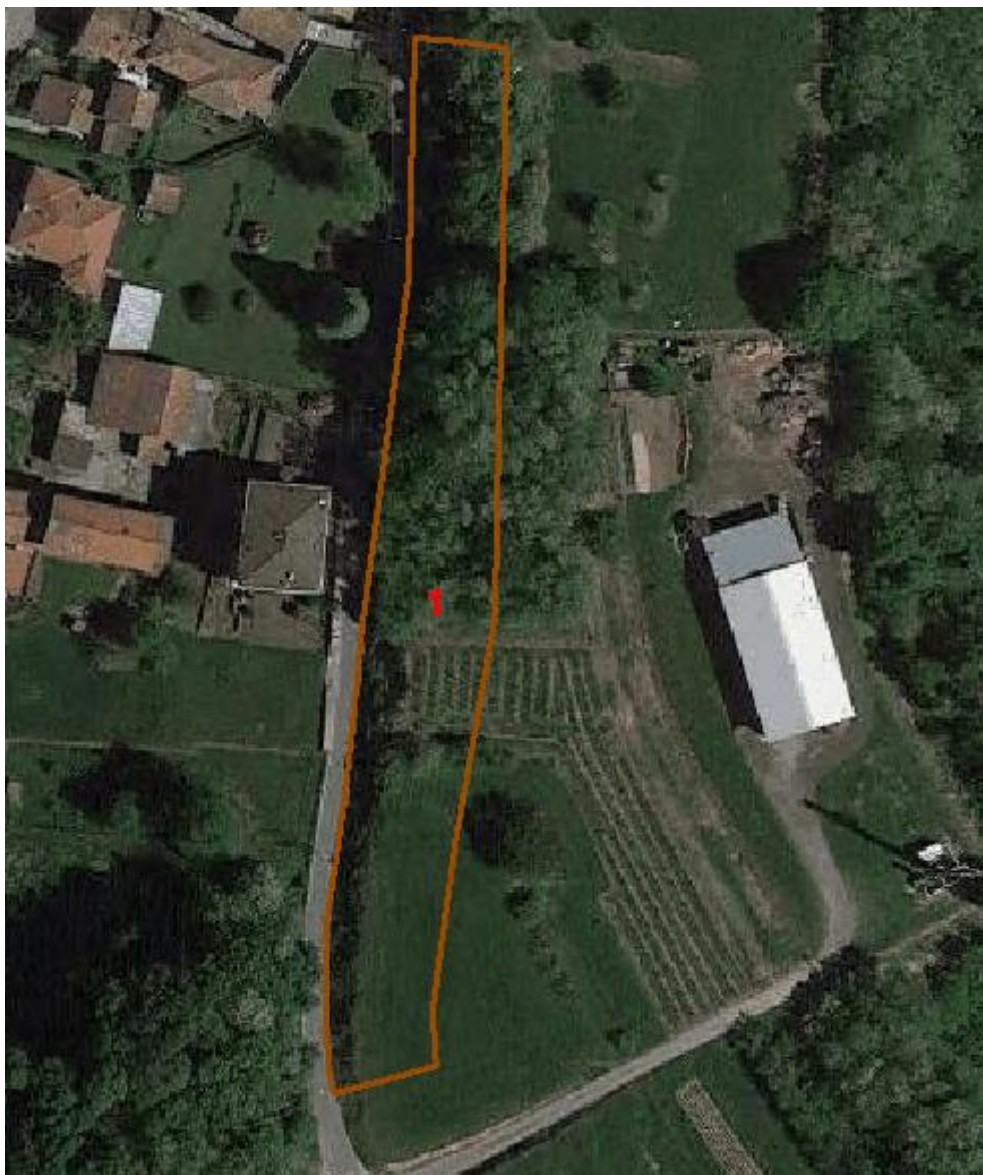


L'esonazione delle altre rogge come **la Geola, il Ballancione**, non sono considerate pericolose per la popolazione dal momento che lungo i loro percorsi l'esonazione interesserebbe prevalentemente la viabilità e intaccherebbe marginalmente gli insediamenti abitativi con qualche allagamento ai piani interrati.

Le possibilità che si verifichino smottamenti sono circoscritte soprattutto nelle zone di S. Colombaro sia verso la località S. Bernardo sia verso la zona Baraggioni, e nella frazione di Vergano e Casale Tabuloni (dove può coinvolgere 4 edifici).

B.2.2 - FRANE

6. Frana Strada Colombaro.



Il movimento franoso costituisce fonte di pericolo nella salita Colombaro.

B.3 - RISCHIO SANITARIO/VETERINARIO

In frazione S. Cristina (via Coco Martinale) è ubicato un allevamento di bestiame di un centinaio di capi.

B.4 - RISCHIO DI INCENDIO E CROLLI DI EDIFICI

L'ipotetico crollo di edifici sul territorio viene previsto come dovuto a cedimento strutturale o ad esplosione, con particolare interesse alle attività industriali presenti sul territorio intercomunale.

La presenza di edifici abbandonati in precarie condizioni statiche comporta un aumento del rischio di crolli. Particolare attenzione va posta in prossimità di edifici contigui che in conseguenza del crollo creerebbe un danno collaterale. Questa condizione è particolarmente presente nei centri storici.

B.5 - RISCHIO SISMICO

I Comuni interessati dal presente piano ed ai sensi delle vigenti normative in vigore ([DPR del 6 giugno 2001, n.380](#)) rientrano come classificazione nella zona sismica di livello 4 come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale del 19 Gennaio 2010 n. 11-13058 ed in ottemperanza a quanto previsto dall' OPCM. n. 3274/2003 e OPCM. 351/2006.

N.B. Vengono individuati quali edifici strategici per effetto degli [artt. 93-93 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380](#) non inseriti nell'allegato 1 e allegato 2 lettera a) gli edifici individuati nella sezione "strutture idonee a costituire soccorso ricettivo".

B.6 - RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Questo rischio è da attribuirsi prevalentemente alla volontà dell'uomo, alla sua presenza ed alle sue attività. Pertanto, assume primaria importanza l'attività di prevenzione svolta con campagne di informazione tendenti a motivare la popolazione a rispettare i boschi e, soprattutto ad evitare ogni comportamento pericoloso e a collaborare nella loro difesa.

Le aree a maggior rischio sono situate prevalentemente nella zona ad ovest e nella zona ad est, precisamente:

- la zona di S. Michele;
- la zona Comiona;
- La zona Colombaro
- Cascina Lirone (Bagnuma);
- Cima nella frazione di S. Cristina.

B.7 - RILASCIO SOSTANZE INQUINANTI/ TOSSICHE

- Inquinamento delle falde acquifere
- Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile GPL o di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto sia su strada che su rotaia.

B.8 - RISCHIO INDUSTRIALE

Nei comune del presente piano nessuna delle attività commerciali, artigianali e di piccole e medie industrie è classificata ad alto rischio.

Particolare attenzione deve essere prestata al rischio incendio in attività industriali:

Le aree industriali con maggior presenza di attività sono identificabili a nord al confine con i comuni di Gozzano e Briga Novarese e a sud dell'abitato in località Meda.

Su tutto il territorio comunale sono comunque presenti singoli insediamenti industriali con limitati situazioni di rischio.

B.9 - SICCITÀ

Quando si è in presenza di un prolungato periodo di siccità, e le future previsioni non lasciano dubbi circa la possibilità di piogge in arrivo che possano risolvere il problema idrico, e si riscontra un basso livello dei bacini, e le prime difficoltà ad approvvigionare le zone alte od i piani alti delle abitazioni.

B.10 - RISCHIO RINVENIMENTO DI SORGENTI RADIOATTIVE C.D. ORFANE.

Con il [Decreto Legislativo del 6 febbraio 2007, n.52](#) si è data nuova disciplina al regime di controllo delle sorgenti radioattive cosiddette "orfane" cioè di una particolare tipologia di sorgenti sigillate che sono sfuggite, per vari motivi, al controllo delle autorità. Si potranno di conseguenza avere degli scenari ben diversi tra loro, spaziando, a titolo di esempio, dalla ditta importatrice di rottami metallici con una casistica già consolidata di ritrovamenti, all'amministratore di un condominio sul cui tetto si ritrovi un parafulmine radioattivo, fino alla sorgente abbandonata da ignoti in uno spazio pubblico. Nel caso di incidente o rischio del tipo NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico), viene a meno la figura del Sindaco quale direttore dei soccorsi in quanto la gestione viene attribuita per legge al Prefetto ed al coordinamento provinciale come sotto esposto.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Analisi dei rischi e primo intervento

Di seguito vengono evidenziate per ciascun rischio individuato le azioni da attuare all'occorrenza.

C.1 - ALLUVIONI E FRANE

Deve essere fatta una stima della popolazione coinvolta nelle aree inondate ed una stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondate.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

1) Circoscrizione della zona interessata:

- a) Le Maestranze, i Tecnici con l'ausilio dei volontari e della polizia municipale devono provvedere immediatamente a delimitare il passaggio sia pedonale che di autoveicoli nella zona interessata con l'utilizzo di transenne e cartelli che indichino un percorso alternativo.

2) Sfollamento delle persone e relativo ricovero nelle zone di primo soccorso previste nell'apposita voce.

- a) Sentita la sala operativa circa il numero di persone da sfollare, si provvede allo sfollamento della zona interessata dall'esondazione e contemporaneamente si provvederà all'allestimento delle aree di primo soccorso con brande per la notte e per quanto possibile la fornitura di bevande e/o cibi caldi per il primo accoglimento delle persone coinvolte.

C.2 - RISCHIO ANIMALI

In caso di necessità il Sindaco deve rivolgersi al Servizio Veterinario della ASL e potrà usufruire del presidio Veterinario Multizonale che per la provincia di Novara è il seguente:

Dipartimento di Prevenzione tel . 03228481.

Multizonale di Novara e Vercelli Ufficio: 0321374614.

Per la regione Piemonte è competente il Settore Assistenza Veterinaria al seguente numero telefonico: 0114322222.

Provvedimenti normativi:

In caso di emergenza i provvedimenti di competenza veterinaria sono emanati dal Sindaco o laddove sia necessario per interventi estesi a più comuni dal Presidente della Giunta Provinciale e/o Regionale. I veterinari dipendenti delle ASL e della Regione rivestono la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

Interventi urgenti

Nelle ore immediatamente successive all'evento sono necessari alcuni interventi urgenti, quale può essere isolare l'allevamento o la zona direttamente interessata, anche se gli animali da affezione non rappresentano in genere un problema logistico grave; tuttavia per ragioni psicologiche è opportuno considerare anche questo aspetto. Un altro aspetto di rilievo riguarda il controllo degli alimenti di origine animale, fondamentale sarà: escludere dal consumo prodotti avariati o contaminati ed assicurare rifornimenti sicuri.

C.2.1 - PROBLEMI RELATIVI AGLI INSEDIAMENTI DI ANIMALI

C.2.1.1 - CURA E GOVERNO DEGLI ANIMALI VIVI

Uno dei problemi più urgenti riguarda le necessità di cura e di governo degli animali, che devono essere almeno abbeverati e sfamati giornalmente. Gli animali in lattazione richiedono cure particolari per la necessità di mungitura. In caso di calamità che comportano crolli, incendi ed altre occasioni di ferimento e traumatizzazione, gli animali feriti devono ricevere le prime cure, in modo da accertare se le condizioni rendono possibile un recupero o se sia preferibile provvedere all'invio alla macellazione od al loro seppellimento.

Può essere necessario raggruppare o catturare animali dispersi: i PMPPV (Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria) dispongono di personale ed attrezzature per questi frangenti, ove non sia possibile intervenire con l'aiuto del proprietario e con mezzi ordinari.

Se l'emergenza comporta l'evacuazione della popolazione e non è possibile provvedere all'alimentazione ed al governo degli animali in loco, è necessario un trasferimento. Il trasporto si effettuerà con automezzi appositi precettati tramite automezzi dei PMPPV. In attesa di soluzioni a più lungo termine gli animali possono essere destinati a ricovero temporaneo presso stalle di sosta di impianti di macellazione recinti appositamente predisposti, stalle dismesse, aree di mercato bestiame.

Se la zona non è evacuata ma resta isolata per lunghi periodi, i rifornimenti di alimenti devono tener conto di eventuali necessità degli animali. Si tenga presente in primo luogo la necessità di acqua di abbeverata in grandi quantità (almeno 60 litri/giorno/capo adulto per i bovini, 20 per gli equini e per i suini).

Se l'evento ha comportato contaminazione (chimica o fisica), la prima misura da adottare riguarda lo sconfinamento degli animali in ricoveri chiusi e, per quanto possibile, la prevenzione della loro esposizione alla contaminazione anche attraverso l'alimentazione.

Va precluso il pascolo e le derrate destinate agli animali vanno protette, cercando di escludere quelle contaminate, soprattutto se la contaminazione può avere effetti gravi, tossici o nocivi, sugli animali o può compromettere a lungo la salubrità degli alimenti di origine animale.

Se la gravità dell'evento è tale da non consentire di mantenere accettabilmente in vita un numero elevato di animali e nell'impossibilità di trasferimento, in ordine alla priorità da accordare ai soccorsi ed agli aiuti per le persone, va valutata la possibilità di macellazione (in assenza di contaminanti che rendono inutilizzabili le carni) o abbattimento degli animali da allevamento, per sfoltire il numero ed agevolare la gestione.

C.2.1.2 - SMALTIMENTO DELLE CARCASSE ANIMALI

Occorre portare le carcasse negli impianti appositi per evitare che la putrefazione delle carcasse sia all'origine di epidemie. Secondariamente può essere necessario intervenire anche per rimuovere accumuli di deiezioni animali.

C.2.2 - PROBLEMI RELATIVI AGLI ANIMALI DI AFFEZIONE

Se necessaria l'evacuazione della popolazione sono indispensabili determinate precauzioni:

Animali di piccola taglia possono essere trasportati in gabbie o contenitori non voluminosi e sicuri. I cani possono essere condotti al seguito solo se muniti di guinzaglio e museruola.

Bisogna provvedere alla cattura di animali vaganti che deve essere effettuata con personale e mezzi dei servizi ordinari comunali e dei PMPPV, invitando la popolazione a collaborare. Può risultare necessario istituire punti di raccolta estemporanea in cui gli animali possano essere lasciati in apposite gabbie.

C.2.3 - RUOLO DEGLI ANIMALI COME SENTINELLE DEI FENOMENI AMBIENTALI

L'esame degli animali morti, degli animali vaganti catturati, degli animali selvatici, dei pesci di corsi d'acqua può rivelarsi indispensabile per accertare i livelli di contaminazione da agenti chimici o fisici e valutare gli effetti biologici.

C.2.4 - PROBLEMI CONNESSI AGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Specificatamente per i prodotti di origine animale si pongono problemi particolari:

- Per la scarsa conservabilità. Interruzione della catena del freddo anche non molto prolungate possono compromettere i prodotti, il cui stato di conservazione va accertato per decidere la destinazione
- Gli effetti di una contaminazione dell'ambiente si ripercuotono anche per periodi prolungati, sulla qualità degli alimenti di origine animale, richiedono azioni straordinarie di controllo che, per fenomeni estesi o per contaminanti di non usuale ricerca, possono eccedere le capacità analitiche quantitative e qualificative dei laboratori. E' necessaria in questi casi l'individuazione di razionali programmi di sorveglianza, evitando iniziative spontanee.

In caso di contaminazione può essere necessario sospendere le produzioni alimentari, comprese la macellazione, in attesa di ulteriori elementi di valutazione della situazione.

Va inoltre istruita la popolazione per evitare il consumo dei prodotti contaminati di produzione familiare (es. animali da cortile, uova), o di prodotti della caccia e della pesca.

C.3 - RISCHIO DI INCENDI

C.3.1 - RISCHIO DI INCENDI E CROLLI EDIFICI

Analizzando l'ipotetico crollo di edifici sul territorio, non essendo a tutt'oggi territorio sismico, si ipotizza che l'evento sia dovuto a cedimento strutturale, o ad esplosione.

Evacuazione, ricovero ed assistenza

La polizia municipale, di concerto con il personale dei Carabinieri e della Polizia Stradale, provvede ad isolare l'area intorno interessata dall'incendio, mentre i vigili del fuoco provvedono allo spegnimento dell'incendio, ad identificare eventuali sostanze nocive liberate dallo scoppio ed all'accertamento del livello di inquinamento dell'ambiente circostante.

Al manifestarsi di effetti irritanti e tossici ed al delinearsi della formazione in atmosfera di una nube tossica, viene ampliata l'area da isolare sulla base della situazione creatasi e delle condizioni meteorologiche del momento, stabilendo le località di dislocazione dei posti di blocco, dirottando il traffico sui percorsi alternativi, assicurando la libertà di movimento ai mezzi operativi ed informando la popolazione sulle azioni da compiere (rimanere al chiuso, chiudere tutte le porte e finestre, spegnere gli apparecchi condizionatori d'aria, chiudere ogni altra sorgente di aria esterna, rimanere in ascolto delle stazioni radio televisive).

L'Azienda Acquedotto per assicurare il rifornimento idrico di acqua potabile alla popolazione isolata.

Delineandosi la necessità di evacuare l'area investita dal grande incendio:

- Si definisce l'esigenza di ambulanze e dei mezzi di trasporto
- Si dispone l'utilizzazione di strutture di recettività per il ricovero del personale da evacuare con particolare riguardo ai disabili ed agli infermi
- Si assicura l'assistenza logistica e sanitaria
- Si attivano gli Ordini dei medici e dei chimici per coadiuvare il personale dell'ASL negli interventi di controllo e disinquinamento dell'area contaminata e per l'attuazione delle misure sanitarie più idonee
- Si allertano le associazioni di volontariato
- Si predispongono i messaggi da diramare alla popolazione, curando che le disposizioni siano estremamente chiare circa le azioni da compiere (zone di raccolta, viabilità, tempo disponibile, mezzi di trasporto assegnati, ecc.)
- Si richiede alla polizia municipale di concorrere con le forze dell'ordine ad assicurare la libera disponibilità degli itinerari di deflusso ed a predisporre un piano antisciacallaggio

Per incendi di vaste proporzioni le forze chiamate in causa sono:

- Vigili del Fuoco
- Polizia municipale
- Carabinieri
- Polizia stradale
- ASL
- CRI
- ENEL
- Associazione di volontariato
- Società gas

Interesse degli enti preposti (VVF, ente gas, ecc.) sopralluogo tecnico cognitivo e successive delimitazioni dell'area con le seguenti operazioni:

1. Accertamento sulla reale chiusura della rete del gas
2. Supporto tecnico dei VVF

Ipotesi 1

L'edificio è parzialmente compromesso: emissione di ordinanza di sgombero della parte di edificio pericolante

Ipotesi 2

L'edificio è totalmente compromesso: ne segue ordinanza di sgombero.

In entrambi i casi necessitano di alloggiamento gli sfollati con le seguenti ipotesi: alloggiamento presso alberghi, alloggiamento degli sfollati in punti di raccolta e di primo soccorso.

C.3.2 - RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Sono necessari gli interventi di carattere tecnico, quali: sfollamenti, diradamenti, ripulitura della vegetazione infestante, asportazione del materiale vegetale tagliato, realizzazione di "sentieri tagliafuoco", impianto di torri e posti di avvistamento, predisposizione di invasi d'acqua nel rispetto, però, della normativa vigente, che affida alle Regioni la redazione dei piani antincendio e l'emanazione di norme di comportamento.

In Regione Piemonte è operativa la [Legge Regionale n. 16 del 09 Giugno 1994](#).

Oltre agli interventi volti alla prevenzione è necessario organizzare un sistema di difesa attiva, che si propone di eliminare sul nascere o nel più breve tempo possibile, ogni principio di incendio.

Essa si articola in quattro fasi:

- L'avvistamento
- La segnalazione
- Lo spegnimento
- La bonifica della zona incendiata

I referenti istituzionali sono i Carabinieri Forestali e Corpo dei Vigili del Fuoco.

Sono necessari collegamenti via radio, a mezzo apparati portatili e/o stazioni fisse, tra il centro di coordinamento e le squadre operanti. Gli operatori devono essere equipaggiati con tuta, casco, berretto, cappuccio, guanti da lavoro antincendio, calzature antincendio, maglietta estiva, sottocombinazione invernale; dovranno poi avere: attrezzature di estinzione individuali quali: pale, badili, picconi, flabelli, roncole, pompa spalleggiata, oltre a quelli di squadra: motopompe, motoseghe, soffiatori, ecc.

C.4 - SICITÀ

L'Amministrazione Comunale, congiuntamente alla società Acqua Novara e VCO, predispongono con anticipo un approvvigionamento idrico o con autobotti, prevedendo per un intervento immediato la fornitura alla popolazione di acqua in sacchetti per usi alimentari proporzionalmente alle necessità. Tale materiale sarà stoccato presso idonea area e/o in zone che verranno ritenute "centrali" all'area interessata dall'evento. Queste scorte dovranno essere utilizzate qualora l'acquedotto esistente non sia in grado di soddisfare le richieste necessarie ed indispensabili della popolazione.

C.5 - RILASCIO SOSTANZE INQUINANTI/ TOSSICHE

- Inquinamento delle falde acquifere.
- Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto.

1. Inquinamento delle falde acquifere

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. Divieto immediato di uso delle acque per uso domestico
- b. Richiesta e rifornimento ad altre fonti se non interessate, diversamente approvvigionamento mediante autobotti
- c. Ripristino della potabilità delle acque presenti nelle proprie falde

a. Divieto immediato di uso delle acque per uso domestico:

Il Sindaco con apposita ordinanza ordinerà l'immediata chiusura dell'acquedotto comunale, o se interessati alcuni bacini imponendo il divieto parziale od assoluto dell'utilizzo dell'acqua per usi alimentari e domestici. I dipendenti comunali provvederanno alla diramazione dell'allarme alla popolazione attraverso mezzi mobili ed avvisi posti nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione indicando il divieto di uso delle acque prelevate dai pozzi privati

b. Richiesta e rifornimento ad altre fonti:

Il servizio sarà reso possibile solo attraverso autobotti di capienza sufficiente del tipo trasporto alimentare con cisterna in acciaio in dotazione ai VVF o si ricorrerà al noleggio di tali automezzi da altre ditte; il rifornimento verrà stabilito di volta in volta e verrà predisposta una convenzione con i comuni limitrofi proprietari di acquedotto, disponibili alla fornitura idrica.

L'acqua pervenuta sarà distribuita mediante serbatoi di vetroresina, forniti dalle ditte o dal comando dei VVF

c. Potabilizzazione delle acque

Il Sindaco coadiuvato dal Responsabile del S.I.S.P c/o ASL/NO, ARPA di Novara con l'intervento delle ditte specializzate in materia di potabilizzazione delle acque prenderanno i provvedimenti del caso atti a ripristinare la situazione idrica alla normalità.

2. Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile o di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. Circoscrizione della zona interessata
- b. Richiesta di intervento VVF.

a. Circoscrizione della zona interessata

La polizia municipale deve provvedere immediatamente a delimitare il passaggio sia pedonale che di autoveicoli nella zona interessata con l'utilizzo di transenne e cartelli che indichino un percorso alternativo

b. Richiesta di intervento Vigili del Fuoco

Si provvederà in contemporanea alle operazioni di sgombero a chiedere l'intervento dei VVF. sia per eliminare il liquido sparso, sia per provvedere se necessario allo sgombero del mezzo.

Ripristino della situazione di normalità iniziale, e riapertura del traffico.

C.6 - RIBALTAMENTO DI AUTOCISTERNE TRASPORTANTI MATERIALI ESPLOSIVI: GPL, ACETILENE, ECC...

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. Richiesta di intervento dei VVF
- b. Delimitazione della zona interessata
- c. In caso di fuoriuscita si procederà all'evacuazione delle aree ritenute a rischio, con le metodologie previste al punto "informazione della popolazione"

C.7 - RICERCA PERSONE SCOMPARSE

A seguito della denuncia di persone scomparse presentata all'ufficio di pubblica sicurezza, viene contattato il Sindaco del Comune di residenza dello scomparso, il quale attiva il proprio personale dipendente ed i volontari presenti sul territorio concertando con la polizia giudiziaria che gestisce le indagini, la Prefettura e i VVF. il piano di ricerca.

C.8 - PROCEDURE PER IL DISINNESCO DI ORDIGNI BELLICI NELL'AMBITO DELLE BONIFICHE OCCASIONALI

Come da indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento Protezione Civile del 18-12-2014, si evidenziano le procedure da attuare da parte dei Comuni in caso di ritrovamento di ordigni bellici:

- Segnalazione a ritrovamento di un ordigno bellico da bonificare viene informata immediatamente la Prefettura UTG.
- Viene redatto un piano operativo di evacuazione speditivo in relazione alla tipologia dell'ordigno stesso, del luogo di ritrovamento (zona abitata, centro storico, ecc.) segue le indicazioni provenienti dal reggimento del Genio dell'esercito e concorda con il prefetto le eventuali azioni d'urgenza da attuare;
- Viene attivato il COC. Attivando se necessario il volontariato comunale, provinciale anche utilizzando i benefici previsti dagli artt. 9-10 del [Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194](#);
- Identifica se necessario l'area giudicata più idonea per l'accoglienza della popolazione evacuata per l'occasione.

C.9 - CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

Graficamente, il comando e il controllo della struttura di Protezione civile comunale è così rappresentato:

1. Sindaco
2. Comitato comunale
3. Unità di crisi
4. Servizio di protezione civile
5. Sala operativa COM/COC
6. Funzioni di supporto:
 - a. Volontari e Strutture comunali

C.9.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare le emergenze.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

- Centri Operativi Comunali (COC)
- Centro Operativo Misto (COM)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del proprio Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

La sala operativa del COC di Borgomanero verrà attivata su disposizione del Sindaco o suo delegato a supporto della Unità di Crisi interessata dall'emergenza indipendentemente dai casi sopracitati

Il Centro Operativo Comunale di Borgomanero (COC) è formato dai componenti (o loro sostituti) del Comitato comunale di Protezione Civile (organo politico) ed dai responsabili (o loro sostituti) delle funzioni di supporto, (organo tecnico)

La Sala Operativa Comunale

La Sala Operativa comunale è costituita dall'insieme dei locali e delle strutture che permettono la gestione ed il coordinamento delle attività di Protezione Civile.

La Sala Operativa è attrezzata per garantire la gestione di emergenze sia in via ordinaria che straordinaria, permettendo direzione unitaria e coordinamento degli interventi sul territorio intercomunale e garantendo le telecomunicazioni con la Provincia, la Prefettura, la Regione Piemonte ed il Dipartimento Nazionale.

A livello intercomunale, gli Organismi che devono operare attraverso la Sala Operativa durante l'emergenza sono: il Comitato di protezione civile con compiti di coordinamento e controllo e l'Unità di Crisi, strutturata per Funzioni di Supporto.

SALA COMITATO COMUNALE: situata presso i locali del Servizio comunale di Protezione Civile sito in via Gozzano 5, tavolo politico permette l'effettuazione di riunioni dei massimi livelli direzionali.

SALA UNITA' DI CRISI: strutturata per Funzioni di Supporto, situata presso i locali del Servizio comunale di Protezione Civile in via Gozzano 5, è un tavolo tecnico funzionale al sistema decisionale rappresentando la parte prettamente operativa.

SALA RIUNIONI: situata nella palazzina adiacente organizzata e strutturata per accogliere, a seconda dei casi, aula per la formazione, videoconferenze, sala stampa

Gestione informatizzata degli interventi

L'Unità di Crisi e le strutture che operano in Sala Operativa devono essere in grado di classificare, in ordine cronologico, tutte le attività effettuate.

A tutti gli effetti queste possono essere intese come vere e proprie istanze che pervengono tramite messaggio informatico (Pec, Mail, ecc.), da segnalazione telefonica, da segnalazione radio.

L'operatore che riceve il messaggio lo registra sull'apposito modello che viene di seguito riportato.

C.9.2 - COMPITI DEI VARI LIVELLI DI COMANDO

Sinteticamente i compiti dei vari livelli di comando possono così riassumersi:

C.9.2.1 - IL SINDACO

Il Sindaco, nell'espletamento dei compiti di propria competenza concordata, si avvale a livello consultivo e operativo dei sopradescritti organismi e a livello operativo del servizio di Protezione Civile comunale nella sua articolazione.

I suoi compiti principali sono:

- Predisposizione e coordinamento della raccolta e aggiornamento dei dati;
- Trasmissione di questi agli enti superiori e continuo coordinamento con loro; indicazione piani territoriali, comunali e intercomunali;
- Cooperazione nella predisposizione della raccolta e aggiornamento dei dati;
- Trasmissione di questi agli enti superiori e continuo coordinamento con loro; indicazione piani territoriali, comunali;
- Cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio
- Comunicazione chiara e diretta alla popolazione dei rischi presenti sui territori comunali mediante le procedure previste.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o suo incaricato assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, convoca se ritenuto utile il Comitato comunale di Protezione Civile, ne dà comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale, tramite Unità di Crisi, convoca il Centro Operativo comunale ed i rappresentanti delle funzioni di supporto precedentemente nominati che prenderanno servizio all'interno della Sala Operativa comunale.

C.9.2.2 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il CCPC formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni sia in fase preventiva che di emergenza. I suoi componenti, come specificato dalla L. R. 07/2003 e dai regolamenti attuativi sono nominati su segnalazione degli enti pubblici e degli organismi istituzionali che svolgono attività di protezione civile. Durano in carica fino alla scadenza della convenzione stipulata ed operano fino alla nomina del nuovo comitato.

C.9.2.3 - UNITÀ DI CRISI COMUNALE

Il Sindaco è inoltre presidente dell'Unità di Crisi e come tale può chiamare a partecipare ai lavori dell'Unità di Crisi comunale, membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici.

I componenti esterni, a supporto dell'unità di crisi, sono nominati dal Sindaco. I componenti interni ed esterni possono delegare loro sostituti a partecipare alle riunioni dell'unità di crisi. E' facoltà del presidente, in relazione alla tipologia dell'evento, alla sua estensione ed alla gravità, convocare l'unità di crisi, anche in forma ristretta, assegnando ad ogni componente una specifica funzione di supporto in relazione alle competenze esercitate. Gli uffici delle strutture comunali competenti in materia di protezione civile assicurano le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute ed al funzionamento dell'Unità di crisi. Le attribuzioni delle funzioni di supporto, vengono assegnate dal presidente del Comitato comunale.

1. L'Unità di Crisi comunale è l'organo che fornisce il supporto tecnico alle decisioni del Comitato comunale per la protezione civile per l'esercizio dell'attività di soccorso e assistenza.
2. L'Unità di Crisi comunale, strutturata per funzioni di supporto, è composta:
 - dal Responsabile dell' Ufficio Tecnico o suo delegato;
 - dagli assegnatari delle funzioni di supporto;
 - dal responsabile del Servizio Polizia Locale.
- La stessa è presieduta dal Sindaco o suo delegato.
3. E' facoltà del Presidente dell'Unità di Crisi, inoltre, chiamare a partecipare ai lavori dell'Unità stessa, membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici.
4. E' facoltà del Sindaco quale Presidente dell'Unità di Crisi, in relazione alla tipologia dell'evento, alla sua estensione e alla gravità, convocare l'Unità di Crisi, anche in forma ristretta, assegnando ad ogni componente una specifica funzione di supporto in relazione alle competenze esercitate.
5. L'Unità di Crisi, in presenza di attività che sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e del Prefetto, previste per fronteggiare eventi la cui evoluzione configuri la casistica di cui all'art. 2, comma 2, lettera c) della [Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7](#), assicura, secondo le prescrizioni definite dal Comitato Intercomunale, il passaggio della gestione dell'emergenza agli organi tecnici governativi, garantendo, in ogni caso, il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso.
6. Il Servizio di protezione civile assicura le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute e al funzionamento dell'Unità di Crisi Comunale.

D - SCENARI DI RISCHIO

D.1 - PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA

Procedure operative di emergenza della struttura comunale di protezione civile in relazione ai livelli di rischio

D.1.1 - FASE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E PIANIFICAZIONE LIVELLO DI VIGILANZA (GIALLO)

E' di fondamentale importanza che la Protezione Civile comunale costituisca un'organizzazione atta all'intervento in caso di emergenza il più possibile preparata e organizzata. Per questo motivo rivestono una fondamentale importanza le fasi di previsione, prevenzione e pianificazione.

D.1.1.1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Sindaco dirige sul proprio territorio le attività di vigilanza e di controllo con il supporto della propria struttura Comunale.

Si provvede ad applicare le prescrizioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico del bacino in cui il Comune è situato.

D.1.1.2 - RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

I vigili del fuoco operano in stretta collaborazione con l'attività dei Carabinieri Forestali durante lo spegnimento con particolare interesse relativo all'interfaccia tra ambiente umano ed ambiente boschivo/rurale. I corpi volontari antincendio boschivo collaborano soprattutto con i Carabinieri Forestali in tutte le differenti fasi della lotta agli incendi boschivi: sorveglianza del territorio, avvistamento dei focolai, estinzione del fuoco e attività di manutenzione dei viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti di approvvigionamento idrico.

D.1.2 - FASE DI PRE-ALLARME E ALLARME LIVELLO DI VIGILANZA RINFORZATA (ARANCIO)

Questa fase inizia sulla base della previsione di eventi che farebbero aumentare il rischio per persone e strutture nel territorio.

D.1.2.1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

La dichiarazione di apertura della fase di pre allarme, fa attivare la struttura intercomunale operativa di protezione civile per la verifica particolare delle condizioni in sito e dell'evolversi dell'evento comunicandole ai Sindaci convenzionati e se necessario agli Enti Superiori ed alla Prefettura. La Polizia locale studia e analizza l'evolversi degli eventi tenendone informato il Sindaco. Il Sindaco attua una verifica dell'effettiva disponibilità delle organizzazioni di volontariato sul territorio di competenza e dispongono con esse un canale di coordinamento in vista di una eventuale collaborazione in fase di emergenza. Si ha da parte del Sindaco la convocazione dell'Unità di Crisi e al suo interno la collocazione del Centro Operativo comunale e dalla sua Sala operativa dove siedono i rappresentanti della Protezione Civile comunale, dei gruppi locali di volontariato, dell'ufficio tecnico comunale e delle funzioni identificate dal Metodo Augustus. Inoltre si provvede in modo operativo ad avviare la comunicazione con detentori, più o meno privati, di specifiche risorse e strutture locali chiedendone la disponibilità e si provvede alla messa in opera delle attività preventive per quelle strutture essenziali alla successiva gestione dell'emergenza (ad

esempio messa in sicurezza delle strutture comunali, disposizione dei mezzi e dei materiali sul territorio e fornitura del materiale alle popolazioni più a rischio, ecc.).

Il referente del volontariato intercomunale di Protezione Civile intensificato il rapporto di collaborazione con il Responsabile Operativo comunale, si propone al coordinamento delle strutture di volontariato attivandole nella preparazione per un'eventuale erogazione del primo soccorso.

D.1.3 - FASE DI EMERGENZA LIVELLO DI EMERGENZA (ROSSO)

Questa fase consiste nella prosecuzione di quella di allarme spesso senza poter definire una soluzione di continuità e si attua quando sono in corso e interessano esplicitamente gli elementi identificati a rischio.

D.1.3.1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e delle strutture mantenendo i contatti anche con i livelli più alti per un'organica e più proficua gestione dell'evento. L'Ufficio Tecnico comunale predispone frequenti ricognizioni sul territorio per individuare le zone più colpite, le strutture coinvolte e valutare l'entità del danno e del rischio comunicando i dati raccolti al Sindaco. Nell'apporto dei soccorsi alla popolazione, oltre a quelli sopra citati, si ha la verifica che la popolazione anche nelle zone meno colpite, sia in condizioni di sicurezza e si adottano i procedimenti non necessari per la messa in sicurezza della popolazione non evacuata e di tutti gli edifici importanti sia da un punto di vista storico-architettonico che da un punto di vista logistico per l'erogazione dei soccorsi. Importante ancora a questo livello è informare preventivamente la popolazione, mantenere sotto controllo il funzionamento dei servizi di illuminazione, acqua potabile e rete fognaria contattando, nel caso, gli enti a questi preposti sia per il controllo e l'eventuale ripristino sia per una momentanea ridistribuzione o cambio di distribuzione.

D.1.3.2 - RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

La fase di emergenza si apre non appena viene avvistato un incendio boschivo: i Carabinieri Forestali attiva le pattuglie e le squadre dei corpi volontari e da continui aggiornamenti sull'evoluzione della situazione restando in stretto contatto anche con i VVF. Si rimanda ad apposito capitolo del piano.

D.1.3.3 - RISCHIO INDUSTRIALE E TECNOLOGICO

La struttura tecnico-operativa che fa da supporto al Sindaco la gestione dell'emergenza è il posto di comando avanzato (PCA) all'interno del quale operano anche Vigili del Fuoco, Azienda Sanitaria locale, ARPA, Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

La prima fase di gestione dell'emergenza precede l'attivazione del PCA ed avviene all'interno dello stabilimento in cui ha avuto luogo (o è tutt'ora in atto) l'incidente; come prima cosa il gestore attiva la squadra di emergenza interna e, se necessario, avvisa Vigili del Fuoco, Servizio Sanitario di urgenza (118), Prefettura e Sindaco. Quest'ultimo può attivare l'Unità di Crisi Locale coordinando i primi soccorsi alla popolazione, che vengono portati dai Vigili del Fuoco in collaborazione con le Forze di Polizia.

Nel caso in cui l'incidente sia di una certa entità, il Prefetto (o il Sindaco secondo il tipo di azienda coinvolta), dopo essersi consultato con i Vigili del Fuoco, attiva il PCA, il cui coordinamento è affidato ai Vigili del Fuoco, in quanto responsabili della valutazione della sicurezza sul luogo dell'incidente. In questo modo si può gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, individuando

le priorità direttamente sul campo, ma comunque in un luogo sicuro individuato durante le fasi di pianificazione.

All'interno del PCA si stabiliscono tutte le strategie per il superamento dell'emergenza e la salvaguardia della popolazione, si trasmettono gli aggiornamenti della situazione alla popolazione ed alle altre autorità e strutture coinvolte e si organizzano le operazioni di allertamento ed evacuazione della popolazione. Il posto di comando avanzato non si sostituisce al centro operativo misto, ma rappresenta il suo punto di riferimento operativo. Nel caso di incidenti che coinvolgano sostanze chimiche, accanto al PCA può essere attivato anche il centro anti-veleni (CAV), che collabora nella prevenzione dell'estensione del danno alle persone. Compito del CAV è quello di fornire agli operatori sanitari informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte.

D.1.4 FASE DI POST EMERGENZA

Questa fase ha inizio per il cessato manifestarsi dell'evento determinante l'emergenza sia, soprattutto, quando si sia verificato che non esista più pericolo di vita per le persone e cose coinvolte.

D.1.4.1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il servizio comunale di Protezione Civile ne dà immediata informazione alla popolazione e cercherà di stabilire il prima possibile la situazione di normalità per i cittadini, riaprendo, appena possibile, le strutture chiuse, riportando allo stato precedente l'emergenza i servizi pubblici di prima necessità, iniziando ad attuare i necessari interventi di messa in sicurezza di quelle strutture che saranno state danneggiate durante la fase di emergenza. Attiverà un servizio di censimento dei danni subiti da persone e strutture tecnico-scientifiche per una precisa analisi dell'accaduto, delle sue conseguenze e delle eventuali carenze che si sono evidenziate durante l'evento in modo da trarre lezione da ciò, porre rimedio alle carenze, evidenziare la necessità di determinare verifiche strutturali, analisi preventive ed esercitazioni e ricominciare così, noto tutto ciò, la fase di pianificazione.

D.1.4.2 - RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Dopo l'estinzione dell'incendio deve proseguire l'attività di monitoraggio nella stessa area (vigilanza cautelativa, eseguita dai volontari antincendio boschivo) in modo tale da assicurare il rientro nelle condizioni di normalità. Successivamente il Centro Forestale dello Stato può procedere al rilievo delle caratteristiche dell'incendio e dei danni, attuando tutte le indagini per l'individuazione dei responsabili.

D.1.4.3 - RISCHIO INDUSTRIALE E TECNOLOGICO

Dopo la dichiarazione della fine di emergenza, si procede al censimento dei danni ed al ripristino della situazione di normalità, soprattutto per quanto riguarda i servizi essenziali. Accanto a queste attività l'ARPA prosegue le analisi per il calcolo del rischio residuo per la popolazione, conseguente all'inquinamento di mezzi ambientali, e predispone interventi di bonifica che si protrarranno durante la successiva fase di pianificazione.

D.1.4.4 – ALTRE EMERGENZE LOCALI

Per le altre emergenze previste dal presente piano, quando il tipo di evento supera il normale intervento ordinario, si procederà a giudizio del Sindaco con il supporto dell'unità di crisi, come previsto nei paragrafi precedenti in relazione alla gravità del fatto.

D.2 – ALLERTAMENTO ALLA POPOLAZIONE

D.2.1 – COMUNICAZIONE DIRETTA

1. Messaggio audio;
2. Volantini;
3. Manifesti;
4. Altoparlanti;
5. Telefonia;
6. Web;
7. Social Media.

D.2.2 – COMUNICAZIONE INDIRETTA

1. Comunicato stampa;
2. Briefing
3. Mass Media
4. Radio
5. TV
6. Stampa

D.2 – Allertamento alla Popolazione

D.3 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone ed alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale ed internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

D.4 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi dei trasporti stradali

D.5 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi ed al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc...

D.6 - RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

La relazione sarà compilata dal Sindaco o suo delegato e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere.

D.7 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse possono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità)
- Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione qualora non coinvolta direttamente deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

D.8 – FUNZIONI DI SUPPORTO

D.8.1 - VALUTAZIONE TECNICO/SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE.

Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e della formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.

D.8.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA.

Si occupa del coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale che si occuperanno di garantire i collegamenti, procedure e tutto quanto riguarda la parte sanitaria compreso il settore veterinario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale anche in relazione al tipo di emergenza prevista (umana o animale).

D.8.3 - MASS MEDIA – INFORMAZIONE.

Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.

D.8.4 - VOLONTARIATO.

Si occupa del coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio – assistenziale. Le associazioni di volontariato convenzionate e non, quando vengono chiamate, si metteranno a disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione. Naturalmente il gruppo comunale dei volontari, di recente costituzione, avrà una funzione preminente

D.8.5 - MATERIALI E MEZZI.

Si occupa del coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

D.8.6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ.

Si occupa del coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.

Il titolare della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposta alla viabilità.

In particolare si dovranno regolare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi mediante percorsi previsti e programmati.

D.8.7 - TELECOMUNICAZIONI.

Si occupa del coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con i responsabili territoriali delle società telefoniche e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, utilizzare le telecomunicazioni alternative già presenti nella sala operativa o predisporre una nuova rete di telecomunicazioni funzionali all'evento.

D.8.8 - SERVIZI ESSENZIALI, ATTIVITÀ SCOLASTICA.

Si occupa del coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'ente di gestione nel centro operativo.

Tutte queste attività saranno coordinate da un unico funzionario comunale

D.8.9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE.

Si occupa del coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone,
- edifici pubblici,
- edifici privati,
- impianti industriali,
- servizi essenziali,
- attività produttive,
- opere di interesse culturale,
- infrastrutture pubbliche,

- agricoltura e zootecnica,
- persone sfollate.

Per il censimento di quanto descritto il titolare di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'ufficio tecnico del comune, del Genio Civile, dei VVF. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

D.8.10- STRUTTURE OPERATIVE.

Si occupa del coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.

D.8.11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (LOGISTICA EVACUATI E ZONE OSPITANTI).

Si occupa del coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione presiederà questa funzione il funzionario preposto, in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc.) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

D.8.12 - AMMINISTRATIVA.

Si occupa del coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza. Questo settore ha l'obiettivo di garantire la copertura economica delle varie necessità a cui l'emergenza può portare.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in tempo di pace.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

D.9 - PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In ottemperanza al modello di allertamento regionale si attuano le seguenti procedure:

a seguito dell'emissione giornaliera del bollettino di allerta meteo idrogeologica, il Sindaco o suo sostituto si attiva in relazione al grado di rischio si procederà come segue:

- **Grado di rischio 1:** **colore giallo di vigilanza** il Sindaco o suo sostituto si limitano a prendere atto e si mantengono informati sull'evolversi della situazione e valutano le risorse disponibili.
- **Grado di rischio 2:** **(Colore arancio di vigilanza rinforzata)** dalle prime condizioni di criticità, il Sindaco o suo sostituto attiva la sala operativa comunale del COC mediante il settore di protezione civile comunale per il controllo del territorio H/24 con l'ausilio dei volontari di protezione civile.
- **Grado di rischio 3:** **(colore rosso di emergenza)** il Sindaco o suo sostituto riunisce il comitato comunale di protezione civile e l'unità di crisi prendendo le decisioni sulle modalità operative e funzionali del caso.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

D.9.1 - ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella

- Reperibilità del responsabile del settore della protezione civile comunale e del Centro Operativo comunale
- Delimitazione delle aree a rischio
- Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori
- Allestimento delle aree di ricovero della popolazione

D.9.2 - REPERIBILITÀ DEI FUNZIONARI DEL COC

Il COC è composto dai responsabili delle funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali presso la sala operativa di via Gozzano 5.



D.9.3 - DELIMITAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

D.9.4 - AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI

Le aree di ammassamento dei soccorritori (VVF) devono essere preventivamente individuate al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze di una viabilità che consenta il movimento di uomini e mezzi.

L'area è identificata nel campo sportivo di Borgomanero sito in via Matteotti. Tale area è stata giudicata idonea per la facilità di movimento dei mezzi di soccorso, dalle infrastrutture esistenti e per l'ampio parcheggio presente



D.9.5 - AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno, una tendopoli, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi imminenti. Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

D.10 - STRUTTURE IDONEE A COSTITUIRE SOCCORSO RICETTIVO

Vengono individuati quali edifici strategici per effetto degli artt. 93-93 del DPR n. 380/2001 non inseriti nell'allegato 1 e allegato 2 lettera a) i seguenti edifici:

D.10.1 - CAMPO SPORTIVO DI VIA CADUTI NEI LAGER;



D.10.2 - CAMPO SPORTIVO DI S. CROCE;



D.10.3 - CAMPO SPORTIVO DI SANTA CRISTINETTA;



D.10.4 - AREA ATTREZZATA DI S. CRISTINA;



D.10.5 - PALESTRA DI VIA VECCHIA E PALAZZETTO DELLO SPORT DI VIA CADORNA;



Edifici scolastici in relazione alle eventuali necessità.

Le strutture sopra elencate hanno la funzione di poter ospitare i cittadini che a seguito dello sfollamento quale epilogo degli eventi in corso, devono trovare una struttura ricettiva idonea ad ospitare che garantisca il minimo dei servizi essenziali (servizi igienici, acqua calda, allettamento).

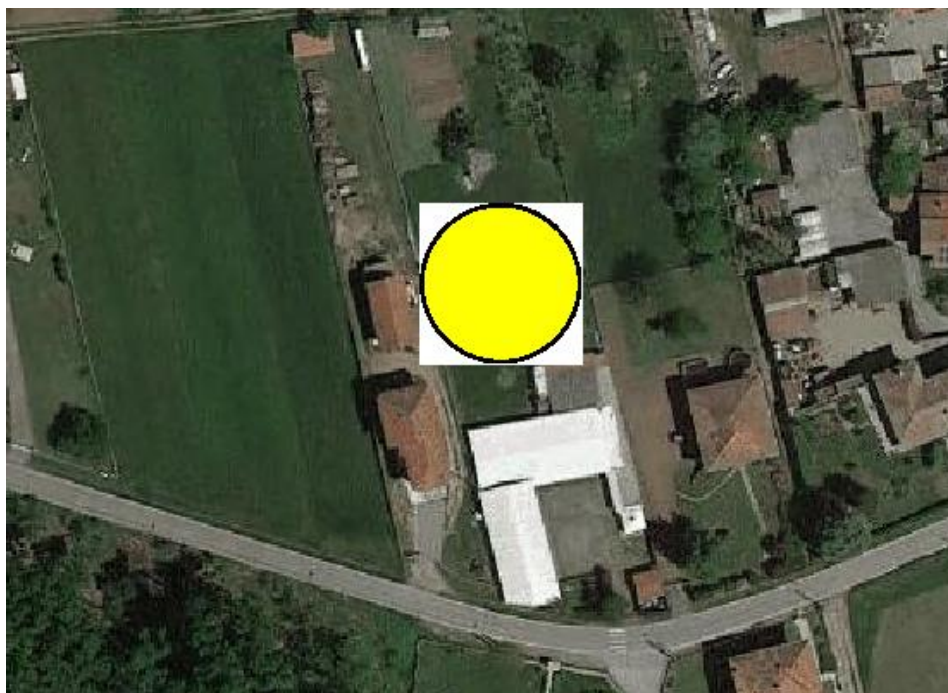
D.11 - AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Tali aree sono previste nel territorio del comune.

In particolare le aree sono state identificate agli ingressi della città e facilmente raggiungibili dalle grandi vie di comunicazione e idonee a parcheggiare i soccorritori ed evitare un ammassamento di uomini e mezzi nelle aree colpite dagli eventi.

Vengono individuate:

D.11.1 - A SUD L'AREA DI CASCINA FONTANA



D.11.1 - A NORD L'AREA DELLA BARAGGIOLA.



Queste aree sono necessarie al fine di creare una zona di attesa dei soccorritori che si recano spontaneamente senza una preventiva pianificazione di impiego.

L'area antistante il campo sportivo di via Caduti nei lager nazisti e il campo sportivo stesso è identificato quale area di ammassamento degli uomini e mezzi dei VVF che sono impiegati sul territorio comunale.

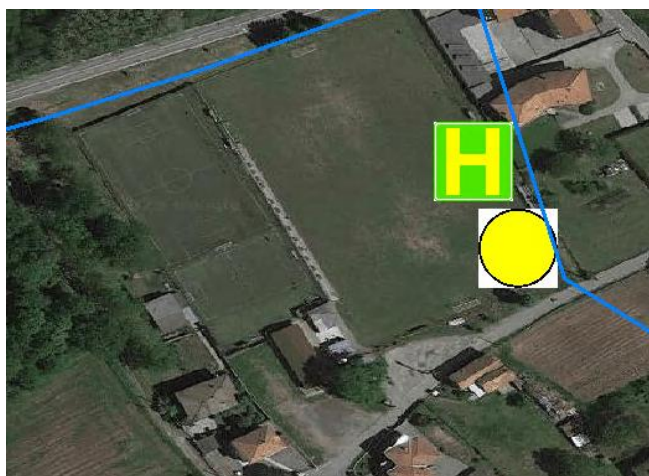
D.11.2 - CAMPO SPORTIVO DI VIA CADUTI NEI LAGER;



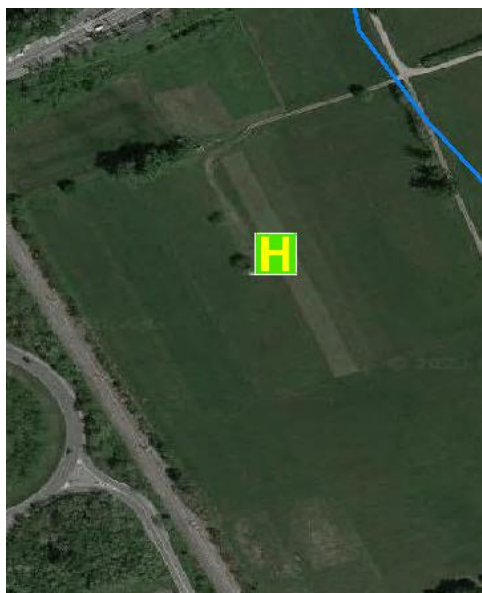
D.12 - AREE DI ELISOC CORSO

Le aree individuate per Elisoccorso sono presso il Campo Sportivo di Santa Croce e la pista di atterraggio dei deltaplani e parapendio presso la Zona Meda.

D.12.1 - CAMPO SPORTIVO DI SANTA CROCE



D.12.2 - PISTA DI ATTERRAGGIO DEI DELTAPLANI E PARAPENDIO PRESSO LA ZONA MEDA



D.13 - ANTINCENDIO BOSCHIVO

D.13.1 - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nel prevedere le necessità operative e strutturali per gli scenari possibili sul territorio comunale ed in particolare il supporto al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e agli altri organi istituzionali preposti all'antincendio boschivo e la gestione del soccorso della popolazione, viabilità ecc.

D.13.1.1 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE/INTERCOMUNALE

Il Sindaco si avvale dell'ufficio comunale Settore protezione civile e Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata. Il Centro operativo stesso è di riferimento e supporto dei Comuni associati

Il Centro Operativo Comunale (COC) e Centro Operativo Misto (COM) è situato presso in via Gozzano 5.

D.13.1.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La direzione degli interventi è affidata dalle vigenti normative al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che dirigono tutte le attività aeree e/o terrestri in collaborazione con i Carabinieri Forestali e la Regione Piemonte con il supporto del Corpo Volontari Antincendi Boschivi.

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente interessata dall'evento mediante il proprio ufficio di protezione civile;
- provvede mediante la sala operativa ad organizzare gli interventi necessari di prima accoglienza alla popolazione sfollata e alla gestione della viabilità interessata dandone comunicazione al Presidente della Giunta Regionale al Prefetto, provvede inoltre se necessario ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure in corso.

La struttura del COC/COM è articolata secondo quanto contenuto nel decreto Sindacale.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile

Coordina le funzioni e le attività operative Comunali, tiene i contatti e collabora con le altre istituzioni operative attive sul territorio.

Attività dell'ufficio di protezione civile comunale

Predisporre il presente piano speditivo, organizzare e coordinare il proprio personale e i volontari di protezione civile presenti, attivare il COC/COM con le funzioni necessarie all'evento mantenere i contatti per eventuale supporto agli enti istituzionali coinvolti e coordinarsi con la Polizia Locale per le attività congiunte.

Attività della Polizia Locale

Garantisce la viabilità nelle aree coinvolte dall'incendio, mantenere quanto più liberi i percorsi tra l'area colpita dall'incendio e i punti di presa degli idranti per l'approvvigionamento idrico delle autobotti e mezzi antincendio presidiare le aree interdette alla circolazione veicolare e/o pedonale in collaborazione alle altre forze di polizia presenti.

Attività del volontariato di protezione civile

L'evento, qualora per la tipologia dell'incendio rientri per alcuni aspetti tra i compiti previsti dal regolamento sul volontariato di protezione civile e dall'art. 12 del D.lgs. n.1 del 2 gennaio 2018, dovrà garantire nei contesti previsti dai compiti del volontariato, dare assistenza alla popolazione anche se necessario approntando un'area di prima accoglienza già identificata nel piano di protezione civile intercomunale, dare informazione alla popolazione ed agli utenti della strada su possibili percorsi alternativi garantire che le aree o strade interdette e non presidiate non vengano rimossi gli ostacoli e la segnaletica precedentemente apposta e supportare l'ufficio comunale di protezione civile.

Croce Rossa Italiana

La Cri comitato di Borgomanero come da convenzione in essere garantisce per le proprie competenze la funzione sanità e assicura l'approntamento dei campi di accoglienza degli sfollati ed eventuale supporto psicologico. L'attività del campo può essere congiunta con i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

D.13.2 - IDENTIFICAZIONE DELLE AREE BOSCHIVE E AREE A RISCHIO PER LA PRESENZA ANTROPICA.

D.13.2.1 - AREE BOSCHIVE.

Le aree boschive sul territorio comunale sono:

- A nord-est del territorio comunale nell'area del Colle S. Michele;
- A nord-ovest in località Comiona verso i confini con il Comune di Gargallo;
- Ad Ovest- sud-ovest in località Colombaro, Barbarana fino ai confini con il Comune di Cureggio;
- A sud della frazione di Santa Cristina tra le Cascine Fontana e Caristo e presso la località Meda nella zona industriale.

D.13.2.2 - AREE BOSCHIVE CON RISCHIO RESIDENTI.

Le aree ove in presenza di un esteso e vasto incendio boschivo potrebbe interessare delle abitazioni e/o sfollamento dei residenti a rischio di intossicazione da fumo sono identificate prevalentemente:

- Area 1) Cascina Monello, Capricciosa, e Baraggiola per una popolazione stimata di 50 residenti;
- Area 2) Casale Canuggioni per una popolazione di circa 40 residenti;
- Area 3) Cascina Fasana, Barbarana, Convento e alcune abitazioni sparse per 40 persone;
- Area 4) Cascine, Fontana, Caristo, Vigane, Pizzarini, Ospedale, Vallazza, Vallazzetta. Va precisato che l'area presa in considerazione è molto vasta e difficilmente verrebbero coinvolte tutte le cascine contemporaneamente per cui è ipotizzabile un coinvolgimento di non più di 50 residenti.

Si precisa che storicamente gli incendi boschivi sul territorio comunale hanno interessato solo piccole porzioni di territorio.

D.13.3 - PROCEDURE

All'emissione della determina regionale di pericolosità incendi boschivi emessa dalla Regione Piemonte, verrà intensificato il controllo del territorio al fine di prevenire i comportamenti che possano innescare gli incendi (es. accensione fiamme libere, grigliate all'interno delle aree a rischio, fuochi d'artificio, ecc.) da parte della Polizia Locale elevando eventualmente le sanzioni previste dalle vigenti normative.

Al verificarsi dell'incendio boschivo, dopo aver avvisato il numero di emergenza 115/112 del VVF, in relazione all'estensione dell'incendio si valuterà se attivare immediatamente il COC/COM e le procedure previste dal vigente piano e dal disciplinare del funzionamento dell'ufficio di Protezione Civile approvato. Diversamente il responsabile del servizio di Protezione Civile prenderà contatto con il DOS e/o responsabile dei Vigili del Fuoco per eventuale supporto da parte dell'ente che si rendesse necessario.

D.13.4 - CAMPO BASE OPERATIVO

Qualora la vastità dell'incendio e /o per il prolungarsi del fenomeno si renda necessario l'approntamento di un campo base operativo dei VVF, lo stesso è stato precedentemente identificato nel Campo sportivo di via Caduti nei Lager Nazisti, in quanto oltre che avere le urbanizzazioni efficienti e piazzale idoneo, risulta logisticamente decentrato rispetto al centro cittadino tanto da non interferire eccessivamente con le normali attività della città ed è discretamente servita da una viabilità esterna al traffico.

D.13.5 - BACINI

Gli unici punti di approvvigionamento di acqua per velivoli (Canadair/Elicottero) sono riconducibili ai due bacini lacustri più vicini; il Lago d'Orta e il Lago Maggiore.

D.13.6 - ALLEGATI

Si allega al presente piano speditivo su supporto informatico planimetrie prodotte dalla Società Acqua Novara e VCO con identificati i punti di presa per l'approvvigionamento idrico delle autobotti e dei mezzi d'opera in azione per lo spegnimento.